

# Lavoro femminile nell'Italia che cambia

Le scienziate raccontano le loro difficoltà e le manager, a 3 anni dall'entrata in vigore della legge sulle quote rosa, chiedono più spazio nei consigli di amministrazione

**I punti dolenti**



**Le buone intenzioni**

Il 90% degli italiani (rispetto all'84% degli europei) crede che la parità tra uomini e donne in fatto di incarichi scientifici di alto livello meriti un impegno in prima persona

## “Le donne? Inadatte alla scienza” Un pregiudizio da sfatare in Europa

Ricerca dell'Oréal svela lo stereotipo: “Per scalfirlo abbiamo organizzato eventi speciali a Roma, Parigi e Londra. Così le scienziate si raccontano in modo informale al bar”

### I numeri

**67%**

**degli europei**  
Ritiene che le donne non abbiano le capacità necessarie per occupazioni di alto livello in ambito scientifico

**10%**

**degli intervistati**  
Pensa che le donne abbiano particolari attitudini per la scienza (secondo la ricerca commissionata dalla Fondazione L'Oréal)

LORENZA CASTAGNERI

Le donne non hanno mentalità analitica. Sono poco perseveranti e per nulla pratiche. Mancano di rigore e di razionalità. Insomma, non possiedono le capacità necessarie per fare carriera in ambito scientifico. Lo dice una ricerca della Fondazione L'Oréal: ne è convinto il 67% degli europei.

Le signore e le ragazze che stanno leggendo questo articolo avranno probabilmente qualcosa da obiettare. Ma i numeri dimostrano che il pregiudizio è più radicato di quello che si può pensare: appena un intervistato su 10 risponde che le studentesse hanno attitudini per materie come la chimica, la fisica e la matematica. E' quello che si chiama «soffitto di cristallo» e impedisce alle ragazze - sebbene le capacità le abbiano, eccome - di raggiungere gli stessi riconoscimenti dei colleghi maschi.

#### «Location» speciale

Per provare a scalfirlo, ieri sera, in contemporanea a Roma, Parigi e Londra, scienziate impegnate in diversi ambiti di studio sono state invitate a raccontare le loro scoperte e anche gli ostacoli che hanno dovuto aggirare solo perché donne in una «location» lontana anni luce dalle aule universitarie: al bar, con una birra sul

tavolo. L'evento, il primo nel suo genere, è stato organizzato da L'Oréal in collaborazione con «Pint of Science», l'associazione attiva da quest'anno anche in Italia e che porta la divulgazione scientifica nei locali per avvicinare il grande pubblico alla ricerca. L'obiettivo finale è «cambiare i numeri» - #Changethenumbers è il nome della campagna di sensibilizzazione di L'Oréal - delle donne nella scienza, un mondo ancora dominato dai maschi.

#### Il paradosso

Sonia Bahri, a capo della «Science policy and reform section» dell'Unesco, già nel maggio scorso, durante l'evento a Milano «Nuvola rosa», aveva denunciato che oggi solo il 30% dei ricercatori è donna. E, quando ci si sposta verso i livelli di specializzazione più alti, le cifre sono ancora più riscaldate. Appena 18 Premi Nobel in ambito scientifico - da Marie Curie a Rita Levi Montalcini - sono stati assegnati a scienziate contro gli oltre 500 consegnati a uomini.

La buona notizia è che, in base allo studio del gruppo cosmetico francese, società e opinioni pubbliche si rendono sempre più conto che così le cose non funzionano. Non solo: tra tutti gli intervistati, gli italiani sono i più convinti a sostenere la parità tra ma-



THOMAS KOEHLER/PHOTOTHEK/GETTY

schi e femmine in campo scientifico. Il 90%, infatti, è convinto che non ci debbano essere distinzioni di genere. Peccato che, poi, il 70% - e in questo caso facciamo peggio di tutti gli altri - risponda che le donne non sono idonee a ricoprire posizioni di lato livello in questo ambito. Un vero e

proprio paradosso.

E oltre a essere critici, ci riveliamo anche poco sensibili. Se vi chiedessero: «Quante sono le dottoresse di ricerca nel nostro Paese?» che cosa rispondereste? La maggioranza dice: il 40% del totale. Sbagliato: sono soltanto il 25%. Sotto la media europea.

### Nuova edizione

Borse di studio più ricche

Al via la XIV edizione del premio «L'Oréal Italia per le Donne e la Scienza» in collaborazione con la Commissione nazionale italiana per l'Unesco. Quest'anno le borse di studio aumentano di valore, da 15 mila a 20 mila euro. Inoltre entra nella commissione giudicatrice Federica Migliardo, biofisica e vincitrice del Premio nazionale nel 2005 e della Borsa internazionale nel 2008. Infine, nel panorama delle facoltà che verranno giudicate, si aggiungono ufficialmente anche Ingegneria, Matematica e Informatica: le candidature vanno inviate su [forwomenin-science.com](http://forwomenin-science.com) entro il 19 gennaio 2016. «La scienza ha bisogno delle donne», ha commentato Cristina Scocchia, ad di L'Oréal Italia.

### Tre domande a...

1. Di che cosa si sta occupando in questo momento?
2. Secondo lei, essere donna è un ostacolo per raggiungere il successo in campo scientifico?
3. Quale consiglio dà alle giovani che vogliono fare carriera nel mondo della ricerca?

### Sarah D'Alessandro “Indago la malaria e ringrazio Bill Gates”



**Farmacologa**  
Sarah D'Alessandro ha 33 anni, è borsista a contratto e lavora nei laboratori dell'Università di Milano

1. «Lavoro nel laboratorio di Scienze farmaceutiche e biomolecolari dell'Università di Milano. Studiamo come agisce il parassita che, attraverso le zanzare, provoca la malaria e nuovi farmaci per combattere la malattia. Abbiamo anche ricevuto un finanziamento dalla Bill and Melissa Gates Foundation».

2. «Sono fortunata. La maggior parte delle persone che lavorano con me in laboratorio sono donne, compresa il mio capo. Non mi sono mai sentita ostacolata. Ma un problema c'è: gli iscritti alle facoltà scientifiche sono in maggioranza ragazze. Allora perché sono così poche quelle che riescono a raggiungere posti di responsabilità? La realtà va contro la statistica. Un'altra questione è il precariato nel mondo della ricerca. Ho una borsa di studio che mi garantisce un anno di lavoro. L'incertezza, però, riguarda tutti, sia maschi sia femmine».

3. «Non fatevi abbattere dagli stereotipi e da questa distribuzione delle posizioni apicali ancora così sbilanciata verso gli uomini. Ci battiamo perché la situazione cambi e le scienziate del futuro vivano in un mondo con meno stereotipi».

[L. C.]

### Elisabetta Palagi “Nelle scimmie cerco le radici dei comportamenti di noi umani”



**Primatologa**  
Elisabetta Palagi ha 48 anni ed è «tecnico universitario laureato». Conduce i suoi studi all'Università di Pisa

1. «Sono una primatologa dell'Università di Pisa. Studio il comportamento delle scimmie, da quelle più piccole ai grandi esemplari fino all'uomo. La ricerca ha una finalità sociale: chiarire se i comportamenti degli individui sono innati oppure una conseguenza delle esperienze che abbiamo avuto. L'analisi dei momenti ludici è molto importante. Mi sto occupando di questo aspetto in particolare con un team di studiosi di tutto il mondo coordinati dall'Università del Tennessee».

2. «In effetti, ho avuto una brutta esperienza da ragazza. Avevo appena finito il dottorato e mi ero resa conto che due docenti pre-

ferivano inviare colleghi maschi in missione per raccogliere dati da usare nelle ricerche. Avevo le carte in regola per andare in Olanda a osservare da vicino le grandi scimmie, ma ero dovuta rimanere a casa. Dopo un paio di episodi ho denunciato tutto al comitato pari opportunità dell'Università. Da allora non c'è più stata nessuna discriminazione».

3. «Fate ciò che non riuscireste mai a smettere di fare. Se è la scienza ciò che amate di più, nessuna difficoltà riuscirà a fermarvi. E quando siete già, parlatene con famiglia: i parenti sono i nostri migliori supporter anche se a volte non ce ne rendiamo conto».

[L. C.]

### Chiara Cantiani “Studio come curare i problemi di linguaggio”

1. «Sono una psicologa clinica e neuropsicologa. Dopo il dottorato alla Bicocca e due periodi di formazione in Germania e negli Usa, studio le abilità cognitive dei neonati per individuare eventuali problemi nel linguaggio e mettere a punto interventi per prevenire questi disturbi. Lavoro all'Ircs Eugenio Medea - Associazione La nostra famiglia di Lecco».

**Psicologa**  
Chiara Cantiani ha 33 anni ed è responsabile di un gruppo di ricerca all'Ircs Eugenio Medea di Lecco

2. «Sicuramente gli stereotipi esistono. Il vantaggio di essere in ambito psicologico aiuta, perché questo è un mondo prettamente femminile. Sono donne le mie compagne di laboratorio, le universitarie che seguiamo, le collaboratrici che

abbiamo in Canada e negli Usa e con loro è sempre filato tutto benissimo. Gli unici intoppi sul lavoro li ho avuti quando c'erano colleghi uomini. Forse avvertono ancora troppo la competizione con noi donne».

3. «Non fatevi demoralizzare dalle frustrazioni, che sono tante e vanno al di là del rapporto con l'universo maschile. Ci sarà sempre qualcuno che vi dirà che l'articolo non funziona o che il progetto non merita di essere finanziato. Sono batoste, ma bisogna rialzarsi».

[L. C.]